

Borsa
-1,47%
Indice
Mib 1.008
(+0,8%
dal 2/1/87)



Lira
In ribasso
su mercati
europei
Il marco
a 723,13 lire



Dollaro
Nuovo calo
A Milano
1292,7 lire
L'oro a Londra
a 460,25 \$



ECONOMIA & LAVORO

Vertice a Parigi dell'organizzazione dei paesi sviluppati
Nuove denunce dei rischi di recessione
Risposte negative dalla Germania e dal Giappone
all'invito a rilanciare politiche espansive

Allarme all'Ocse sull'economia mondiale

Sono iniziati ieri a Parigi i lavori del Comitato dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) cui partecipano 24 paesi dell'Occidente industrializzato. Un rapporto allarmante sulla recessione dell'economia mondiale ha aperto l'incontro. Scarse tuttavia le prospettive di intesa per il rilancio già nei primi interventi (i lavori si concludono oggi) emergono vasti dissensi.

DA NOSTRO CORRESPONDENTE
AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. La riunione annuale dei ministri dell'Economia delle Finanze e degli Esteri dei 24 paesi aderenti all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) si è aperta ieri mattina a Parigi all'ombra delle previsioni non certo incoraggianti del rapporto «servato» distribuito qualche giorno fa dalla presidenza dell'organizzazione sullo stato di salute dell'economia mondiale. E subito - poiché questo rapporto metteva il dito sulla piaga che si cresceva ogni giorno tra i grandi paesi industrializzati e sulle loro conseguenze nefaste per la crescita e la stabilità monetaria - i delegati degli Stati Uniti del Giappone e della Repubblica federale tedesca hanno rpe-

dal canto loro mantengono la promessa di una drastica riduzione del loro deficit. E risultano in sostanza che gli aiuti principali degli accordi del Louvre - che fin qui non hanno avuto alcun effetto concreto perché rimasti sostanzialmente a livello di promesse - erano ancora gli stessi ai Chateau de la Muette. E da febbraio a oggi come rilevava il rapporto dell'Ocse niente è mutato tra gli Stati Uniti con il loro deficit commerciale di 170 miliardi di dollari. La Repubblica federale tedesca e il Giappone invece con un eccedente rispettivamente di 56 e di 36 miliardi di dollari. Alle critiche venute da numerose delegazioni secondo cui le misure previste da Bonn e da Tokio arrivavano troppo tardi ammesse che fossero veramente applicate per sanare una situazione «pericolosa per tutta l'economia mondiale». Martin Bangemann ha risposto che «in base all'esperienza fatta la riduzione della pressione fiscale produce effetti positivi fin dal suo primo annuncio e ben prima dell'entrata in vigore delle misure



Andreotti e l'ambasciatore Ferdinando Salvo ieri alla riunione dell'Ocse

nutrimento sufficiente per «una vita di lavoro pienamente produttiva».

La politica di sovvenzione all'agricoltura (che è anche uno dei problemi spinosi della Cee) applicata da buona parte dei grandi paesi industrializzati, provoca inoltre e logicamente la caduta dei prezzi mondiali dei prodotti agricoli e rovina economicamente quei paesi in via di sviluppo produttori di grano granitico e riso ecc.

A questo proposito il ministro degli Esteri francese Jean Bernard Ramond ha sottolineato nel quadro del dibattito sui paesi più indebitati del mondo, l'accentuazione degli sforzi dei paesi più ricchi verso quelli più poveri specialmente africani e la definizione di misure appropriate ai gravi problemi nati dalla caduta dei prezzi dei prodotti di base.

La riunione dell'Ocse che continuerà quest'oggi - ha dunque rimesso sul tappeto la questione dello smantellamento delle sovvenzioni agricole senza troppe speranze di arrivare a un accordo con tutta la probabilità se ne parlerà al vertice di Venezia previsto per il prossimo mese di giugno.

Richieste anche del Pci Sul vertice di Venezia Andreotti e Gorla il 21 maggio al Senato

ROMA. I ministri degli Esteri (Andreotti) e del Tesoro (Gorla) consulteranno le commissioni Esteri e Bilancio del Senato sul vertice che si terrà a Venezia dal 8 al 10 giugno i capi di stato di Stati Uniti Giappone Germania Francia Italia Inghilterra e Canada. La consultazione è stata richiesta dai rappresentanti del Pci. Sul problema che il vertice affronta è stato reso noto un memorandum del «gruppo di riflessione» con i pareri di parlamentari ed esperti (Gianni De Michelis, Mario Monti, Giorgio Ruffolo, Luigi Spaventa, Guido Carli, Andrea Manzella, Giorgio Napolitano, Paolo Savona e Nino Andreatta).

I «nuovi» propongono misure di stimolo della domanda interna in Europa e Giappone.

La riduzione del disavanzo negli Stati Uniti o anche attraverso l'aumento del risparmio in termini di promozione della crescita nei paesi in via di sviluppo. Vi si osserva in particolare il livello bassissimo raggiunto dal risparmio negli Stati Uniti (3,8%) il risparmio personale pro capite nell'86) che pure stano un paese a forte consumo di capitale. Il memorandum mette sul tappeto tuttavia aspetti fondamentali della politica europea come l'indirizzo degli interventi comunitari in agricoltura che «sarebbe anche nell'interesse dell'Europa modificare». Vengono richieste inoltre «misure più coraggiose e più incisive del Piano Baker per il risanamento dei bilanci dei paesi in via di sviluppo». Il documento giunge ora ad un governo diverso da quello che lo richiese.

«Perdiamo il controllo del futuro»

Nonostante che i lavori dell'Ocse si svolgano a porte chiuse, i commenti punteggiano il dibattito sul futuro dell'economia internazionale. Gona e Andreotti hanno sostenuto posizioni in parte contrastanti. Un grido di allarme è stato lanciato dal presidente della Riserva federale Volcker, mentre a Basilea i governatori delle banche centrali decidevano nuove azioni per coordinare i cambi.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il commento più severo sul dibattito che si svolge a Parigi presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo è venuto dal presidente della Riserva federale Paul Volcker. «Cornamo chiaramente il pericolo di perdere il controllo sul futuro della nostra economia», ha detto parlando alla Emory University. Volcker si riferiva all'economia degli Stati Uniti per la quale ha detto «il deficit stanno creando le condizio-

ni di una situazione di dipendenza dal capitale estero. Quale distanza rispetto all'intervento fatto alla riunione di Parigi da Giovanni Gona. «Temo ha detto che l'economia italiana non può sostenere ancora a lungo una domanda interna più di

Chi fa da locomotiva?

Del resto quale fondamento hanno le ipotesi che Germania e Giappone possano muoversi come locomotiva di una ripresa dell'economia mondiale? Lo stesso Giulio Andreotti nell'intervento alla riunione

ha fatto due osservazioni preliminari i grandi paesi (si riferiva a quelli che sotto scrivero gli accordi di febbraio) assente il rappresentante italiano) mancano di «credibilità» quando proclamano la loro onta di collaborazione. «La mancanza all'economia mondiale è soprattutto la stabilità dei cambi (non quanto le monete sono svalutate e rivalutate a fini di guerra commerciale). Alla svalutazione competitiva per ora ha fatto ricorso sistematico il Tesoro italiano sotto la direzione di Gona.

La «credibilità» manca per l'insincerità dei partecipanti alle intese. Il ministro degli affari esteri di Bonn in visita a Washington ha dichiarato ad esempio di contentarsi delle modeste ridotte al commercio mondiale con la forte svalutazione del dollaro. Anzi questo disse avrebbe che «il mercato mon-

diale «funziona e funziona bene».

Talmente bene che gli stessi tedeschi si vedono costretti a ridurre dal 2,5% al 1,5% l'obiettivo di crescita. Da locomotiva i tedeschi diventano «exportatori» di deflazione per chi come Giovanni Gona si attacca al loro carro. In Giappone soltanto una memorabile battaglia parlamentare durata al culmo del partito liberale democratico al potere di applicare una imposta sul valore aggiunto (Iva) che avrebbe avuto effetti di riduzione del mercato interno.

Riuniti i banchieri

Il partito di Nakasone ha fin-

Grido d'allarme del presidente della Riserva federale Volcker Contraddizioni negli interventi di Andreotti e Gorla a Parigi Nakasone rinuncia all'Iva

to di incassare ieri la sconfitta parlamentare e tuttavia si vendica bloccando ogni riduzione del carico di imposte dirette fino a che una commissione parlamentare non elabori il progetto di riforma fiscale.

Le politiche conservatrici fissate sul uso indiscriminato del prelievo fiscale incapaci di produrre anche riforme parziali sono molto simili a Washington. Tokyo e Bonn. Ognuno vorrebbe che le riforme venissero fatte a casa di altri. Questo è anche ciò che impedisce la messa in pratica di un mercato valutario onesto in cui i cambi si formano sulla base di dati economici realistici. I governatori di dieci fra le

principali banche centrali riuniti per due giorni a Basilea hanno raggiunto ieri un nuovo accordo per un «coordinamento dei mercati valutari». Si dicono concordi che ulteriori forti oscillazioni dei cambi causerebbero so- lo instabilità senza vantaggi per alcuno. Il fatto di vivere in una situazione di interdipendenza economica tutta via produce tendenze politiche contrastanti e anche chi vuole approfittare per sfancare su altri le proprie difficoltà interne (svalutazione) e chi ne fa un pretesto per giustificare. I immobilismo politico e sociale all'interno. Per questo da Parigi arrivano notizie di un nuovo disaccordo.

L'Inps si rivolge ai medici disoccupati

ROMA. Saranno i medici disoccupati innanzitutto ad effettuare le visite fiscali per conto dell'Inps. Lo ha reso noto ieri il direttore di previdenza. Una decisione importante per un settore nel quale la disoccupazione (quella giovanile in innanzitutto) sta toccando punte altissime e la difficoltà di inserimento professionale diviene sempre più forte. La scelta della direzione dell'Inps di dare spazio ai medici disoccupati non ha fatto che confermare l'entità del fenomeno in dicembre. In questi mesi di chiusura delle liste si erano iscritti presso le sedi della previdenza ben 35mila medici. La decisione dell'Inps è di qualche mese fa ma soltanto ora l'ente di previdenza ha avviato le procedure per render

la operante dopo aver sentito la Federazione nazionale del ordine dei medici (e da questo si può forse intuire che proprio l'accordo con la Federazione deve aver richiesto un settore nel quale la disoccupazione (quella giovanile in innanzitutto) sta toccando punte altissime e la difficoltà di inserimento professionale diviene sempre più forte. La scelta della direzione dell'Inps di dare spazio ai medici disoccupati non ha fatto che confermare l'entità del fenomeno in dicembre. In questi mesi di chiusura delle liste si erano iscritti presso le sedi della previdenza ben 35mila medici. La decisione dell'Inps è di qualche mese fa ma soltanto ora l'ente di previdenza ha avviato le procedure per render

ne le indicazioni della da a di ripresa del lavoro e dei giorni di prognosi accordati. Questo certificato potrà essere controfirmato dal lavoratore soltanto se sarà d'accordo con le decisioni del medico. Dal momento in cui arriverà la richiesta per una visita quindi sarà l'elenco dei medici disoccupati il primo ad essere consultato negli uffici dell'Inps per rispondere alla chiamata. Per ogni visita l'istituto corrisponderà un compenso di 20mila lire (32mila per i giorni festivi) che diventeranno 15mila nel caso di mancato controllo per irreperibilità del lavoratore (25mila nei festivi). Altri rimborsi per il medico riguardano i trasporti cinquemila lire forfetarie più una indennità chilometrica.

Italsider di Bagnoli Non è vero che l'acciaiera è «ad alto rischio» per l'ambiente esterno

NAPOLI. L'inquinamento provocato dall'Italsider di Bagnoli e al di sotto dei limiti di legge. Lo ha affermato ieri mattina l'assessore provinciale alle ecologia Raffaele Perro nel Capano liberale come il on Francesco De Lorenzo ex ministro per l'ambiente e accesso sostenitore della chiusura del centro siderurgico. L'importante ammissione dati alla mano è stata fatta dall'assessore provinciale nel corso di un faccia a faccia con il consiglio di fabbrica «l'Italsider ha detto non c'è una fabbrica ad alto rischio e non si possono utilizzare argomentazioni ambientaliste per liquidarla. L'acciaiera ha un futuro a patto che vi sia un disegno di politica industriale». Va ricordato che la delmi-

sione di impianto ad «alto rischio» era stata usata proprio dall'on De Lorenzo che a Napoli si presenta alle elezioni in veste di duplice capofila per la Camera e per il Comune. Il centro siderurgico «produce» 110 milligrammi di polveri respirabile per metro cubo d'aria al di sotto cioè della soglia massima consentita dalle leggi vigenti (150 milligrammi). L'iniziativa di ieri dei «cassini» di Bagnoli rientra in un programma di sensibilizzazione più generale a sostegno della loro ormai decennale vertenza proprio in questi giorni si sono moltiplicate le voci di un ulteriore indimensionamento delle capacità produttive del centro siderurgico campano.

Fillea Ricostruzione lenta nel Sud

NAPOLI. Una proposta per accelerare i ritmi della ricostruzione in Campania e Basilicata è stata avanzata ieri dalla Fillea Cgil nel corso di un'assemblea interregionale svoltasi a Napoli. Erano presenti Bruno Trentin e il segretario nazionale degli edili Giulio Vinay. «Le Regioni interessate d'intesa con i Commissariati per la ricostruzione devono predisporre e la richiesta della Fillea - un rapporto pubblico da presentare subito dopo le elezioni. Il rapporto secondo il sindacato deve servire a fare il bilancio delle spese ad analizzare la funzionalità delle opere realizzate a valutare il numero di posti creati, singoli comparti e nelle aree industriali. La Fillea infine chiede l'elenco generale delle ditte e controlli sul rispetto delle leggi».

Cgil «Alt alle vendite dell'Iri»

ROMA. Non se ne deve fare più nulla. Almeno per il momento almeno fino a quando il governo non sarà dotato di piena autonomia programmatica. E quanto chiede la segreteria della Cgil riferendosi alle procedure per la cessione (o alla alterazione di proprietà) delle imprese pubbliche. La Cgil insomma vuole che le operazioni che riguardano la Telit ma anche la Lanerossi e la Cementir siano sospese. «Sarebbe di una gravità inaudita» continua la nota della segreteria «se un governo istituzionalmente chiamato a svolgere compiti di ordinaria amministrazione compisse operazioni che cambierebbero l'assetto di settori importanti dell'industria pubblica».

L'accordo Iri-Fiat I lavoratori dell'Italtel «La Telit deve restare a maggioranza pubblica»

MILANO. La Telit deve rimanere pubblica. Questa la chiara presa di posizione del consiglio di fabbrica Italtel di Milano e Ca. I telisti e dei sindacati metalmeccanici milanesi contrari ad un accordo considerato «un vero e proprio regalo ad Agnelli» una svendita senza giustificazione di una fabbrica in attivo risanata a prezzo di grandi sacrifici da parte dei lavoratori e di un finanziamento di ben 700 miliardi da parte dello Stato. «Italtel» affermano gli esponenti sindacali vale infatti quasi due volte la Telit e anche da sola potrebbe farsi valere sui mercati internazionali allineandosi con un partner straniero. Inoltre i 170 miliardi sborsati dalla Fiat vengono dati alla Stet e non usati per il rilancio della stessa Telit pe-

nalizzando le sue potenzialità di sviluppo e di competitività. Infine una spartizione paritetica con reciproco diritto di veto rischia di causare situazioni di paralisi in caso di conflitto sulla decisione da assumere. Il documento sindacale afferma che «non è garantito il controllo pubblico da parte dello Stato Mediobanca (che controlla il 4% mentre il resto è distribuito equamente tra In e Stet) non solo perché finora il fatto di essere pubblica non ha impedito l'assorbimento alle esigenze del capitale privato (e di Agnelli in particolare) ma anche perché da tempo ne è in discussione la privatizzazione». La preoccupazione e l'attentazione dei lavoratori sono rivolte soprattutto alla definizione dei piani industriali.

Si rinnovano i vertici della Confindustria

Per la Confindustria comincia la stagione delle assemblee che porteranno al rinnovo dei vertici dell'organizzazione. Si comincia stamane quando a Roma si riunirà l'associazione dei piccoli imprenditori che dovrà scegliere il nuovo presidente e i quaranta membri del consiglio centrale. Ma l'appuntamento più importante sarà sicuramente quello del 20 maggio. Sempre a Roma per quella data è stata fissata l'assemblea generale dell'associazione imprenditoriale. Gli industriali privati dovranno rinnovare la giunta. In questi giorni tantissime le «voci» che vogliono nuovi ingressi nel «parlamentino» della potente organizzazione diretta da Luigi Lucchini (nella foto). Il nome che ricorre con maggior insistenza è quello di Raul Gardini che quest'anno per la prima volta è stato anche iscritto nel «comitato dei saggi». L'organismo che ha il compito di indicare all'assemblea i nomi dei dirigenti da votare.



Banche: il 15 scioperano (divisi) i dirigenti

La Federdirigenti Credito una delle tante sigle auto nome che organizzano i funzionari e dirigenti delle banche ha indetto uno sciopero per il 15 di questo mese. Le altre organizzazioni sindacali (quelle che aderiscono ai sindacati confederali ma anche altre associazioni autonome come la Fabi e la Falcr) hanno però deciso di non partecipare all'agitazione. Le organizzazioni Cgil, Cisl, Uil (che pure assieme agli autonomi avevano partecipato allo sciopero del 30 aprile scorso) hanno preso le distanze dall'iniziativa della Federdirigenti perché «le richieste che sono alla base dello sciopero del 15 cioè l'unificazione dei funzionari con i dirigenti assoggettati e i primi al pericolo di licenziamenti e di mobilità incontrollata».

Misterioso incontro tra Fanfani e De Benedetti

Il presidente del Consiglio Fanfani ha ricevuto ieri sera a palazzo Chigi il presidente e amministratore delegato dell'Olivetti Carlo De Benedetti (nella foto). L'incontro è durato in tutto venti minuti. Assolutamente sconosciuti i temi del colloquio. Uscendo da palazzo Chigi De Benedetti non ha voluto precisare di cosa avesse discusso con Fanfani limitandosi a dire che l'incontro «è andato benissimo». Ad una domanda dei cronisti se cioè l'incontro fosse da mettere in relazione al «vertice» di Venezia tra i paesi industrializzati («voci» dicono che l'Olivetti sarebbe chiamata all'organizzazione del «vertice») De Benedetti ha risposto che «questo proprio non si può dire». Neanche Fanfani ha voluto spiegare i motivi dell'incontro.



Cala il consenso verso il sindacato

Secondo un'indagine (realizzata da una società privata) Analysis su commissione della Fim Cisl) sarebbe in calo il consenso dei lavoratori milanesi verso il sindacato. La ricerca è stata compiuta su un campione di 539 lavoratori ed è stata presentata ieri dal segretario della Fim milanese Tiboni (gia salito agli onori della cronaca per la sua opposizione all'accordo sull'Alfa). Ecco i dati raccolti: solo il 15% degli intervistati si dichiara soddisfatto dell'«attività» dei sindacati ed appena il venti per cento valuta positivamente la democrazia dentro le tre organizzazioni. I più radicali nei loro giudizi sono gli aderenti alla Fim Cisl (l'85,2% degli insoddisfatti sono iscritti a questo sindacato) ma anche i militanti della Fiom non sono da meno. L'80 per cento dei metalmeccanici che ha in tasca una tessera Cgil vorrebbe un sindacato diverso.

Inutilizzati seimila miliardi della Cee

Seimila dei dodicimila miliardi stanziati dalla Cee in questi ultimi dieci anni a favore delle piccole e medie imprese giacciono ancora inutilizzati nelle casse della Comunità. La denuncia viene dal presidente del Centro estero delle Camere di commercio dell'Emilia il dottor Giancarlo Lenzi. I dati sono stati resi noti durante un convegno organizzato a Bologna sulla «modernizzazione dell'apparato produttivo».

STEFANO BOCCONETTI